



Bruxelles, 24.10.2023  
COM(2023) 684 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL  
CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

**Relazione sulle iniziative strategiche dell'UE volte a promuovere gli investimenti nelle  
tecnologie pulite**

*(Valutazione preliminare delle misure adottate dall'UE per stimolare gli investimenti  
nelle tecnologie pulite e dell'impatto sugli investimenti della legge statunitense sulla  
riduzione dell'inflazione)*

# COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO

## Relazione sulle iniziative strategiche dell'UE volte a promuovere gli investimenti nelle tecnologie pulite

*(Valutazione preliminare delle misure adottate dall'UE per stimolare gli investimenti nelle tecnologie pulite e dell'impatto sugli investimenti della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione)*

### 1. Contesto

**Le tecnologie pulite svolgono un ruolo fondamentale nella transizione ecologica e nella lotta ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità**, e il successo del Green Deal è vincolato a una loro maggiore disponibilità. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, da qui al 2030 il mercato mondiale delle apparecchiature a tecnologia pulita triplicherà, raggiungendo un valore di circa 600 miliardi di EUR all'anno<sup>1</sup>.

Lo sviluppo e la produzione di tecnologie pulite avanzate richiedono una grande varietà di fattori produttivi, che vanno dalle materie prime critiche ai microchip, una forza lavoro qualificata, attività di ricerca e innovazione, notevoli investimenti pubblici e un sistema di incentivi per attrarre investimenti privati e sviluppare un interesse commerciale nelle catene del valore fondamentali.

**Nel quadro generale delle ambizioni del Green Deal e grazie a una combinazione oculata di politiche, l'UE ha creato un quadro normativo e un contesto imprenditoriale che favoriscono la crescita e sono propizi allo sviluppo, alla produzione e alla diffusione delle tecnologie pulite.** L'UE ha dimostrato che la crescita economica può combinarsi con la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e dell'uso delle risorse, e continuerà a farlo<sup>2</sup>. Il piano industriale del Green Deal rafforzerà la competitività dell'industria europea a zero emissioni nette, creerà posti di lavoro di qualità e sosterrà la rapida transizione verso la neutralità climatica, attraverso un quadro normativo più prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti, il miglioramento delle competenze e l'apertura del commercio per catene di approvvigionamento e del valore resilienti.

**La ricerca delle tecnologie più adatte per migliorare la sostenibilità climatica e ambientale è un fenomeno mondiale.** I governi di tutto il mondo adottano politiche volte a ridurre le dipendenze eccessive, a sostenere catene di approvvigionamento strategiche essenziali per la decarbonizzazione dell'economia e a conquistare una fetta significativa del mercato delle tecnologie pulite. L'UE è in prima linea nell'azione globale per il clima e il suo contributo è stato fondamentale per fissare obiettivi internazionali ambiziosi, come il recente impegno del G20 a triplicare la capacità di energia rinnovabile entro il 2030. L'UE pertanto approva e incoraggia gli sforzi dei partner internazionali per combattere i cambiamenti climatici ed è molto attiva nella cooperazione internazionale.

Ciò avviene in un contesto di crisi successive e crescenti tensioni geopolitiche, che hanno trasformato lo scenario internazionale in cui si inseriscono questi sforzi aggravando la

---

<sup>1</sup> Agenzia internazionale per l'energia (AIE), *Energy Technology Perspectives*, 2023.

<sup>2</sup> Commissione europea, La competitività dell'UE dopo il 2030, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_23\\_1668](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_1668)

frammentazione e la fragilità delle catene di approvvigionamento. A fronte di questo è importante garantire che gli interventi pubblici volti ad agevolare lo sviluppo del comparto delle tecnologie pulite vengano concepiti all'insegna del vantaggio reciproco e comportino una soluzione a somma positiva a livello mondiale, senza alterare le condizioni di parità o distorcere i rapporti commerciali tra i paesi. Più specificamente l'UE deve assicurarsi che gli sforzi compiuti in diversi paesi non compromettano la competitività dell'industria europea e la resilienza della transizione e dell'approvvigionamento energetici.

**L'UE monitora pertanto accuratamente gli sviluppi in tutto il mondo, rafforzando le proprie capacità per mantenersi competitiva in un settore in rapida evoluzione e crescita come quello delle tecnologie pulite.** La presente comunicazione offre una valutazione preliminare della situazione e illustra le azioni intraprese dall'UE per promuovere e sostenere lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie pulite, rafforzando il mercato unico, garantendo condizioni di parità, sostenendo la ricerca e l'innovazione, ampliando la rete di accordi commerciali e partenariati strategici internazionali e attenuando l'impatto degli sviluppi esterni.

La comunicazione esamina inoltre i primi risultati derivanti dalla legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione, come richiesto dal Consiglio europeo<sup>3</sup>. Tuttavia è importante sottolineare che anche altri soggetti, in particolare la Cina, dispongono di programmi di sostegno pubblico che probabilmente avranno un impatto maggiore sulla competitività del settore delle tecnologie pulite dell'UE. Di recente la Commissione ha avviato un'inchiesta antisovvenzioni riguardo ai veicoli elettrici provenienti dalla Cina e continuerà a monitorare altri settori delle tecnologie pulite, valutando tutte le prove di presunte pratiche sleali presentate dalle imprese o da altre fonti indipendenti.

## ***2. Misure dell'UE volte a migliorare le condizioni delle imprese e degli investimenti nel mercato unico***

**L'UE investe da tempo nella transizione ecologica e nella decarbonizzazione industriale.** Questo approccio rispecchia le sue ambizioni sul clima, ma anche la volontà di rafforzare la competitività e l'autonomia strategica aperta. Secondo l'Agenzia internazionale per l'energia, attualmente solo la metà delle tecnologie necessarie per una piena decarbonizzazione è pronta per il mercato. L'UE continuerà dunque a investire in attività di ricerca e innovazione.

**I finanziamenti e il quadro normativo dell'UE e degli Stati membri hanno come obiettivo la creazione di un contesto di domanda e offerta stabile a lungo termine.** Sono in linea con le norme dell'OMC, non discriminatori e trasparenti, affrontano i fallimenti del mercato e perseguono un attento equilibrio al fine di attrarre investimenti privati mantenendo nel contempo l'integrità del mercato unico, tenendo conto delle differenze tra gli Stati membri in termini di dimensioni e capacità di bilancio.

**L'UE si adopera per creare le giuste condizioni per lo sviluppo di prodotti e soluzioni che usano tecnologie pulite e adotta le misure necessarie per promuovere una decarbonizzazione dell'industria che sia efficiente sotto il profilo dei costi,** al fine di rimanere competitiva e rispondere alle esigenze sorte con la transizione ecologica. In quest'ottica, oggi la Commissione ha adottato anche un pacchetto di misure complete per stimolare l'industria eolica in Europa, far fronte alle sfide del settore e garantire condizioni di parità con i partner commerciali dell'UE.

---

<sup>3</sup> <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-7-2023-INIT/it/pdf>

### *Incentivi e prevedibilità*

**L'UE ha definito un quadro normativo coerente, omogeneo e ambizioso per far sì che l'Europa possa diventare il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050.** Con il pacchetto legislativo "Pronti per il 55 %" l'UE è la prima economia ad aver stabilito obiettivi normativi per arrivare a vendere esclusivamente auto e furgoni a zero emissioni entro il 2035. Ha poi una serie di altri obiettivi per ridurre l'inquinamento e aumentare la circolarità dell'economia. Attraverso un segnale di prezzo del carbonio basato sul mercato, il **sistema per lo scambio di quote di emissioni (ETS)** agisce da incentivo a investire nelle tecnologie pulite e a ridurre le emissioni, mentre il **meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM)** previene la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio.

L'accesso generalizzato all'energia elettrica a prezzi abbordabili è un presupposto essenziale per la competitività dell'industria dell'UE. La **direttiva riveduta sulle energie rinnovabili (RED)** e la **normativa sull'industria a zero emissioni nette** creeranno un contesto imprenditoriale prevedibile che favorirà la diffusione delle tecnologie pulite e gli investimenti nel loro sviluppo. La riforma dell'**assetto del mercato dell'energia elettrica dell'UE** renderà più prevedibili e stabili i costi dell'energia per aumentare la competitività industriale. Il nuovo **quadro normativo dell'UE per le batterie** è un altro elemento cruciale nella transizione verso un'economia climaticamente neutra, in quanto garantisce catene del valore competitive, resilienti e circolari per la produzione, il riutilizzo e il riciclaggio delle batterie nell'UE. La proposta di regolamento sulla progettazione ecocompatibile di prodotti sostenibili diffonderà maggiormente la circolarità tra i gruppi industriali strategici.

**La Commissione sta riducendo gradualmente la burocrazia e gli oneri amministrativi e si è adoperata per semplificare e accelerare le procedure di rilascio delle autorizzazioni per i progetti.** Nel 2022 la Commissione ha adottato proposte politiche da cui si attende per le imprese dell'UE un alleggerimento degli oneri amministrativi complessivi di 7,3 miliardi di EUR, in particolare grazie all'uso di soluzioni digitali e interoperabili. Ha già iniziato a razionalizzare gli obblighi di comunicazione al fine di ridurli progressivamente del 25 %. A seguito della comunicazione del marzo 2023 sulla competitività a lungo termine dell'UE, ha adottato numerose proposte in tal senso e ha reso la razionalizzazione degli obblighi di comunicazione un elemento saliente del proprio programma di lavoro per il 2024.

### *Investimenti dell'UE*

Le risorse pubbliche dell'UE e degli Stati membri non saranno di per sé sufficienti per colmare il deficit di finanziamento degli investimenti nelle tecnologie pulite nell'UE, ma sono il catalizzatore essenziale per attrarre ulteriori finanziamenti privati, necessari per la decarbonizzazione dei nostri sistemi energetici, delle nostre industrie e in generale della nostra economia.

**Il bilancio dell'UE sostiene attivamente le tecnologie verdi.** Nel periodo 2021-2027 alla spesa per il clima saranno destinati, nelle previsioni, 578 miliardi di EUR, pari al 32,6 % del bilancio totale. Tale cifra finanzia per esempio il sostegno, nell'ambito del **dispositivo per la ripresa e la resilienza**, agli investimenti in progetti verdi e alle riforme che creano un quadro favorevole per la diffusione delle tecnologie pulite.

Altri fondi e programmi importanti sono i fondi della **politica di coesione**, **InvestEU** o il programma di ricerca e innovazione dell'UE, **Orizzonte Europa**, compresi i relativi partenariati e missioni e il Consiglio europeo per l'innovazione. I capitoli dei piani nazionali

per la ripresa e la resilienza dedicati al piano **REPowerEU** sostengono gli Stati membri, proponendo ulteriori riforme e investimenti per promuovere la produzione e la diffusione di tecnologie a zero emissioni nette e di energie rinnovabili. Il **Fondo per la modernizzazione**, finanziato con le entrate del sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE, cofinanzia gli investimenti per accelerare la transizione energetica negli Stati membri con un PIL pro capite più basso.

Nel luglio 2023 la BEI ha aumentato del 50 % (da 30 miliardi a 45 miliardi di EUR) il pacchetto REPowerEU approvato nell'ottobre 2022, per un totale di investimenti mobilitati stimato a oltre 150 miliardi di EUR. Il pacchetto REPowerEU convoglierà prestiti e finanziamenti azionari nel periodo 2022-2027. I finanziamenti aggiuntivi saranno destinati alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, alle reti e allo stoccaggio, all'infrastruttura di ricarica dei veicoli elettrici e alle tecnologie pionieristiche, come l'idrogeno a basse emissioni di carbonio.

Finanziato anch'esso dal sistema per lo scambio di quote di emissioni, il **Fondo per l'innovazione** è uno dei maggiori programmi di finanziamento al mondo destinati specificamente alla decarbonizzazione industriale e all'espansione della produzione di tecnologie pulite. Dalla sua istituzione nel 2021 sono stati impegnati oltre 6,5 miliardi di EUR, per un totale di investimenti di capitali circa 4 volte superiore. I progetti selezionati nell'ambito del Fondo per l'innovazione consentono di raggiungere fino al 17 % degli obiettivi di capacità produttiva stabiliti nella normativa sull'industria a zero emissioni nette per l'energia solare, le batterie e gli elettrolizzatori, generando crescita e posti di lavoro di qualità in Europa. A novembre 2023 sarà pubblicato un nuovo invito con una dotazione di 4 miliardi di EUR, di cui 1,4 miliardi riservati alla produzione di tecnologie pulite.

**A novembre la Commissione bandirà la prima asta a livello dell'UE dedicata alla produzione di idrogeno rinnovabile**, con una dotazione di 800 milioni di EUR attinti al Fondo per l'innovazione. La Commissione ha proposto di creare una piattaforma d'asta per gli Stati membri (asta come servizio), che consenta loro di utilizzare le proprie risorse per realizzare progetti sul loro territorio avvalendosi del meccanismo d'asta a livello unionale. La Commissione ha inoltre annunciato la **Banca europea dell'idrogeno**, con l'obiettivo di aumentare la produzione interna di idrogeno rinnovabile nell'UE.

Una volta adottata, la **piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)** potenzierà gli attuali strumenti dell'UE e ne determinerà un effetto di leva ai fini di una rapida erogazione del sostegno finanziario destinato allo sviluppo o alla produzione nell'Unione di tecnologie critiche in diversi settori, tra cui le tecnologie pulite. Anche la politica industriale europea richiede finanziamenti europei comuni. Sebbene si fondi sulla riprogrammazione e sul rafforzamento dei programmi esistenti per sostenere investimenti strategici, la STEP costituisce anche un importante elemento per verificare la fattibilità e la preparazione di interventi nuovi quale passo avanti verso la realizzazione di un Fondo per la sovranità europea.

### *Investimenti privati*

**Un contesto normativo dell'UE favorevole contribuisce a raccogliere e convogliare efficacemente i finanziamenti privati verso attività economiche che contribuiscono alla decarbonizzazione.** Mercati dei capitali dell'UE spessi e integrati e un quadro efficace di finanza sostenibile sono presupposti essenziali per mobilitare pienamente la grande mole di finanziamenti privati necessari per la transizione ecologica. La **tassonomia dell'UE**, per

esempio, fornisce agli investitori un quadro unificato per sostenere lo sviluppo di tecnologie pulite.

Un'autentica **Unione dei mercati dei capitali** può offrire alle imprese attive nel settore delle tecnologie pulite possibilità di accesso a bacini di fondi più grandi e profondi riconducibili a una più ampia gamma di investitori e di diversificazione delle fonti di finanziamento. La Commissione ha presentato tutte le proposte legislative previste dal piano d'azione per l'Unione dei mercati dei capitali del 2020 per affrontare gli ostacoli che continuano a frammentare i mercati dei capitali dell'Unione lungo le frontiere nazionali e a frenare il mercato unico in questo settore, ed esorta i colegislatori ad adottare rapidamente le proposte in sospeso. L'Unione dei mercati dei capitali non è soltanto auspicabile, bensì necessaria per integrare i finanziamenti pubblici destinati alla transizione ecologica e garantire la competitività dell'industria delle tecnologie pulite. La rapida adozione delle proposte in sospeso da parte dei colegislatori contribuirebbe a migliorare l'accesso ai finanziamenti, a diversificare le fonti di finanziamento delle imprese, a far fronte agli ostacoli strutturali ai servizi finanziari transfrontalieri e a ovviare ai rischi per la stabilità finanziaria dell'UE.

### *Investimenti pubblici nazionali*

Se da un lato il settore privato si farà carico della quota di investimenti maggiore, dall'altro gli investimenti pubblici hanno un ruolo cruciale da svolgere per ridurre il rischio legato alle imprese innovative e correggere i fallimenti del mercato. Anche le nuove sfide in materia di sicurezza, le pressioni inflazionistiche e gli investimenti necessari per realizzare le transizioni verde e digitale hanno ulteriormente sollecitato i bilanci nazionali. Ciò sottolinea la necessità di raggiungere rapidamente un accordo sulla **riforma del quadro di governance economica dell'UE**.

**Le politiche sugli aiuti di Stato offrono numerose possibilità di sostenere investimenti puliti a livello nazionale.** La disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia (CEEAG), il quadro temporaneo di crisi e transizione<sup>4</sup>, gli orientamenti in materia di aiuti di Stato a finalità regionale e il regolamento generale di esenzione per categoria mettono a disposizione degli Stati membri un'ampia gamma di strumenti per sostenere gli investimenti puliti mantenendo nel contempo condizioni di parità. L'ultima modifica del quadro temporaneo di crisi e transizione, avvenuta nel marzo 2023, ha concesso agli Stati membri una flessibilità ancora maggiore per sostenere gli investimenti nella produzione in settori strategici, come le batterie, i pannelli solari, le turbine eoliche, le pompe di calore, gli elettrolizzatori e la cattura, l'utilizzo e lo stoccaggio del carbonio, e nella produzione e nel riciclaggio dei relativi componenti fondamentali e delle materie prime critiche, con possibilità di sostegno allineate agli obiettivi del mercato unico e della coesione.

**Dal marzo 2023 la Commissione ha approvato regimi istituiti da diversi Stati membri<sup>5</sup> con una dotazione totale di circa 6,9 miliardi di EUR per gli investimenti nelle tecnologie pulite, e ne sta valutando altri.** In casi eccezionali gli Stati membri possono elargire un sostegno superiore a singole imprese in presenza di un rischio reale di dirottamento degli investimenti al di fuori dell'Europa a causa delle sovvenzioni concesse in paesi terzi. Nell'ambito del quadro temporaneo di crisi e transizione la Commissione ha offerto agli Stati

---

<sup>4</sup> Il nuovo quadro del 9 marzo 2023 modifica e proroga in parte il quadro temporaneo di crisi adottato il 23 marzo 2022 per consentire agli Stati membri di avvalersi della flessibilità prevista dalle norme sugli aiuti di Stato per sostenere l'economia nel contesto della guerra della Russia contro l'Ucraina.

<sup>5</sup> Germania, Ungheria, Italia e Spagna.

membri altre possibilità di sostenere regimi volti ad accelerare la diffusione delle energie rinnovabili e lo stoccaggio dell'energia, e regimi finalizzati alla decarbonizzazione dei processi di produzione industriale. Su tale base, dal marzo 2023 la Commissione ha approvato otto regimi in diversi Stati membri<sup>6</sup> per una dotazione totale di circa 17 miliardi di EUR e ne sta valutando altri.

**La disciplina in materia di aiuti di Stato a favore del clima, dell'ambiente e dell'energia (CEEAG)** consente agli Stati membri di sostenere l'installazione di impianti di produzione di energia eolica e solare o di elettrolizzatori per produrre idrogeno rinnovabile, o di sostenere la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale. Finora questo ha portato la Commissione ad approvare regimi di aiuto con una dotazione complessiva di 88,9 miliardi di EUR, volti ad aumentare la capacità di produzione di energia rinnovabile e liberare altre iniziative di decarbonizzazione.

**La Commissione ha approvato aiuti di Stato nell'ambito di importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) elaborati dagli Stati membri.** Ad esempio sono stati avviati due importanti progetti di comune interesse europeo sulle batterie, che hanno ottenuto 20 miliardi di EUR di investimenti pubblici e privati distribuiti tra 68 progetti in tutta l'UE. Sono stati approvati due IPCEI sull'idrogeno, con investimenti pubblici e privati pari a 26,4 miliardi di EUR per 76 progetti in tutta l'UE<sup>7</sup>, mentre altri due IPCEI previsti sono in fase di valutazione in via prioritaria.

**Infine il sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE genera entrate considerevoli che gli Stati membri possono usare per investire nelle tecnologie pulite, compresa la fase di produzione.** Solo nel 2022 gli Stati membri hanno ricevuto 29,7 miliardi di EUR dai proventi delle aste ETS. Tutti i proventi devono essere spesi per finalità legate al clima, per esempio l'innovazione e la produzione di tecnologie e soluzioni a basse emissioni di carbonio in un'ampia gamma di settori.

### *Collaborazione con i portatori di interessi*

**Alleanze industriali<sup>8</sup> come l'alleanza europea delle batterie e l'alleanza europea per l'idrogeno pulito hanno avuto un ruolo importante nel riunire un'ampia gamma di partner in determinati comparti o catene del valore,** per esempio soggetti pubblici e privati e la società civile, per favorire una maggiore collaborazione e azioni e progetti comuni.

L'UE cercherà di potenziare la consultazione delle parti sociali riguardo ai modi di aiutare le imprese e i lavoratori a guidare la transizione verso la neutralità climatica.

Come annunciato dalla presidente von der Leyen nel discorso sullo stato dell'Unione del 2023, la Commissione si è impegnata a tenere una serie di **dialoghi sulla transizione pulita** con il settore per discutere delle condizioni alle quali le imprese sono disposte a investire e a continuare a investire in Europa. I dialoghi seguono la logica della catena di

---

<sup>6</sup> Cechia, Francia, Lituania, Ungheria, Irlanda, Italia e Slovenia.

<sup>7</sup> Gli IPCEI in questione prevedevano un investimento collaborativo da parte di 12 Stati membri per le batterie e di 16 Stati membri per l'idrogeno.

<sup>8</sup> Alcuni esempi sono l'alleanza europea delle batterie, l'alleanza europea per le materie prime, l'alleanza europea per l'industria fotovoltaica solare, l'alleanza europea per l'idrogeno pulito, l'alleanza per un trasporto aereo a emissioni zero, l'alleanza per la plastica circolare e l'alleanza industriale per la catena del valore dei carburanti rinnovabili e a basse emissioni di carbonio.

Cfr. [https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/strategy/industrial-alliances\\_it](https://single-market-economy.ec.europa.eu/industry/strategy/industrial-alliances_it)

approvvigionamento e danno particolare risalto alle piccole e medie imprese (PMI); il primo, tenutosi nell'ottobre 2023, verteva sull'idrogeno.

### ***Competenze***

La transizione ecologica richiederà anche una **forza lavoro qualificata**. Sulla base delle esperienze precedenti, le **accademie dell'industria a zero emissioni nette** integrano l'obiettivo stabilito nell'**agenda per le competenze del 2020**, che consiste nel dotare la forza lavoro dell'UE delle competenze necessarie per guidare la duplice transizione e costituisce il fulcro dell'**anno europeo delle competenze** (9 maggio 2023-8 maggio 2024).

### ***Resilienza e competitività***

**Il piano industriale del Green Deal della Commissione punta a salvaguardare la competitività dell'industria europea delle tecnologie pulite** e a posizionare l'Europa come leader dell'innovazione industriale. In particolare la proposta di **normativa sull'industria a zero emissioni nette** mira ad affrontare gli ostacoli all'aumento della capacità di produzione di tecnologie a zero emissioni nette in Europa. Per esempio fissa un parametro di riferimento in base al quale entro il 2030 la capacità di produzione di tecnologie pulite strategiche dovrà attestarsi al 40 % del fabbisogno annuo dell'Unione. Semplifica notevolmente le procedure di rilascio delle autorizzazioni per i progetti strategici in vari settori e catene di approvvigionamento al fine di sincronizzare l'espansione delle tecnologie pulite in Europa. Facilita l'accesso ai mercati delle tecnologie pulite con norme ambientali e sociali di alta qualità e resilienza facendo sì che le procedure di appalto pubblico, le aste e i regimi di incentivi per i consumatori includano criteri di resilienza e sostenibilità. Infine consente agli Stati membri di istituire spazi di sperimentazione normativa per testare tecnologie innovative a zero emissioni nette e stimolare l'innovazione in condizioni normative flessibili.

La **normativa sulle materie prime critiche** apporterà maggiore certezza all'industria in Europa, per esempio dando importanza allo sviluppo di capacità interne sostenibili di estrazione, trasformazione, raffinazione e riciclaggio delle materie prime critiche. Prevede che l'UE non importi da un unico paese terzo più del 65 % del proprio fabbisogno annuo di una qualsiasi materia prima strategica in qualsiasi fase di trasformazione.

### ***Impegno internazionale e politiche commerciali assertive***

**L'UE continuerà a diversificare le catene di approvvigionamento e a renderle più resilienti, aumentando così la propria sicurezza economica attraverso la cooperazione internazionale e, se necessario, misure autonome.** Per esempio gli **accordi commerciali** dell'UE, aumentando l'apertura a scambi reciprocamente vantaggiosi, favoriscono la diffusione di metodi e tecnologie di produzione più puliti ed efficienti e aprono possibilità di accesso al mercato per beni e servizi verdi. Contribuiscono a garantire alla nostra industria delle energie rinnovabili l'accesso ai mercati dei paesi terzi; assicurano scambi esenti da distorsioni e investimenti nelle materie prime e nei beni energetici necessari per garantire gli approvvigionamenti essenziali a sostegno della transizione verso economie climaticamente neutre.

**L'UE collabora con il maggior numero possibile** di paesi per assicurarsi un accesso diversificato ai fattori di produzione necessari per la crescita dell'industria delle tecnologie pulite, sostenendo nel contempo i partner nel loro sviluppo e nella creazione di valore locale nell'ambito del Global Gateway. La collaborazione consiste per esempio nel concludere **partenariati sostenibili per le materie prime critiche** con paesi ricchi di risorse, come già



avvenuto con Cile, Argentina, Kazakhstan, Namibia, Ucraina e Canada, e partenariati per una transizione energetica giusta con il Sud Africa, il Senegal, l'Indonesia e il Vietnam. Il **Club delle materie prime critiche proposto dalla presidente von der Leyen** favorirà la cooperazione e il coordinamento a livello internazionale riunendo i paesi consumatori e quelli ricchi di risorse.

Il **piano strategico europeo per le tecnologie energetiche (piano SET)** della Commissione mira a favorire la collaborazione tra i paesi che vi aderiscono per quanto riguarda le attività di promozione della ricerca, dell'innovazione e della competitività nel settore delle nuove soluzioni energetiche pulite.

**Pur rimanendo aperta al commercio mondiale, l'UE continuerà peraltro a proteggersi in modo proporzionato e mirato quando necessario.** Ciò significa per esempio rispondere in modo deciso alle pratiche sleali e dannose, nel rispetto delle norme e degli obblighi internazionali dell'UE. L'inchiesta d'ufficio antisovvenzioni sui veicoli elettrici importati dalla Cina annunciata dalla presidente della Commissione europea a settembre ne è l'esempio più recente.

**La strategia europea per la sicurezza economica, recentemente adottata, prevede tra le altre cose una valutazione dei rischi delle tecnologie critiche, molte delle quali sono di vitale importanza per la transizione pulita<sup>9</sup>;** sulla base della valutazione l'UE può decidere quali altre misure adottare per incentivare queste tecnologie, stabilendo se collaborare con i paesi terzi o optare per misure di protezione autonome. L'UE ha già ampliato gli strumenti autonomi e valuta ora se adottarne di nuovi per colmare eventuali lacune dove necessario, come indicato nella strategia.

Nonostante le numerose iniziative a sostegno della produzione e della diffusione delle tecnologie pulite, la Commissione è consapevole del fatto che sussistono varie sfide sulle quali si sta ancora lavorando attivamente, come gli elevati costi dell'energia, la complessità amministrativa nell'accesso ai finanziamenti, gli oneri normativi cumulativi e la carenza di competenze e di manodopera.

### *3. Attenuare l'impatto della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione*

**Con l'approccio equilibrato, ampio e cooperativo illustrato in precedenza, l'UE sta gettando solide fondamenta commerciali per lo sviluppo e l'uso di tecnologie pulite** ed è riuscita a rimanere tra i pionieri del settore. Ma gli sforzi dell'UE non sono isolati, poiché altri protagonisti della scena mondiale perseguono obiettivi simili.

**Tutte le grandi economie cercano di migliorare la competitività delle loro industrie in questo comparto economico del futuro.** Ad esempio, **gli Stati Uniti d'America, la Cina, il Canada e il Giappone** hanno introdotto incentivi finanziari pubblici per potenziare i rispettivi piani d'investimento nelle tecnologie pulite.

---

<sup>9</sup> [Raccomandazione \(UE\) 2023/2113 della Commissione, del 3 ottobre 2023, relativa ai settori tecnologici critici per la sicurezza economica dell'UE ai fini di un'ulteriore valutazione dei rischi con gli Stati membri \(europa.eu\)](https://europa.eu/european-council/it/press-releases/2023/10/03)

Come osservato nel piano industriale del Green Deal, diversi settori delle tecnologie a zero emissioni nette<sup>10</sup> sono attualmente dominati dalla **Cina**, che considera il sovvenzionamento dell'innovazione e della produzione nel campo delle tecnologie pulite una priorità del suo attuale piano quinquennale. Gli investimenti annunciati dalla Cina nelle tecnologie pulite superano i 280 miliardi di USD. I piani di trasformazione ecologica del **Giappone** mirano a raccogliere fino a 20 000 miliardi di JPY (circa 140 miliardi di EUR) per mezzo di obbligazioni "transizione verde"<sup>11</sup>. Il **Canada** ha stanziato nel bilancio 2023 60 miliardi di USD in crediti d'imposta per l'energia pulita e 20 miliardi di USD per investimenti in infrastrutture sostenibili<sup>12</sup>.

**La presente comunicazione esamina in particolare l'impatto della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione (IRA).** Adottata nell'agosto 2022, l'IRA si basa su sovvenzioni dirette e indirette ed è una pietra angolare degli sforzi compiuti dagli Stati Uniti per creare un ecosistema nazionale di tecnologie a basse emissioni di CO<sub>2</sub>. La legge prevede sovvenzioni e incentivi fiscali per un valore di almeno 369 miliardi di USD nell'arco di dieci anni per attrarre investimenti e attività produttive negli Stati Uniti. Si propone di agevolare i progressi verso il conseguimento del contributo determinato a livello nazionale (NDC) degli Stati Uniti all'accordo di Parigi per ridurre entro il 2030 le emissioni di gas a effetto serra del 50-52 % rispetto ai livelli del 2005.

**Come affermato nella dichiarazione comune del 10 marzo 2023 della presidente von der Leyen e del presidente Biden, gli Stati Uniti e l'Unione europea stanno lavorando insieme per far fronte alla crisi climatica,** accelerare l'economia mondiale dell'energia pulita e costruire catene di approvvigionamento dell'energia pulita resilienti, sicure e diversificate - obiettivi che sono al centro della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione e del piano industriale del Green Deal europeo. In tal senso la legge statunitense rappresenta una svolta positiva della politica climatica degli Stati Uniti.

**Tuttavia alcuni elementi della legge, soprattutto alcuni contenuti discriminatori e i requisiti di assemblaggio, hanno sollevato tra i partner internazionali,** compresa l'UE, preoccupazioni che riguardano la distorsione del commercio e degli investimenti internazionali, gli effetti negativi sulle imprese che non hanno sede negli Stati Uniti e la compatibilità con le norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Più in generale, l'importo ingente e illimitato degli incentivi previsti dalla legge ha sollevato interrogativi circa la possibilità che la legge comprometta gli sforzi compiuti dall'UE per sviluppare un comparto delle tecnologie pulite competitivo a livello internazionale con mezzi diversi dai sussidi alla produzione, dissuadendo future decisioni d'investimento.

**L'UE e gli USA hanno messo in atto meccanismi per discutere tali preoccupazioni e affrontarne le più ampie ramificazioni a livello mondiale.** In particolare, la **task force USA-UE sull'IRA**, istituita nell'ottobre 2022, ha consentito di apportare utili precisazioni con gli orientamenti attuativi pubblicati dal Tesoro statunitense il 30 dicembre 2022. È stato infatti confermato che le imprese dell'UE possono beneficiare del regime di crediti per i veicoli

---

<sup>10</sup> La relazione 2023 sui progressi compiuti in materia di competitività (RELAZIONE 2023 SUI PROGRESSI RIGUARDO ALLA COMPETITIVITÀ DELLE TECNOLOGIE PER L'ENERGIA PULITA) delinea un quadro della competitività dell'UE nelle principali tecnologie pulite.

<sup>11</sup> Commissione europea, Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip\\_23\\_510](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/it/ip_23_510)

<sup>12</sup> Government of Canada, A Made-in-Canada Plan: Strong Middle Class, Affordable Economy, Healthy Future, <https://www.budget.canada.ca/2023/home-accueil-en.html>.

commerciali puliti (Commercial Clean Vehicle Credit scheme) previsto dall'IRA, anche se permangono preoccupazioni per il mercato delle autovetture private.

**A seguito della dichiarazione comune del marzo 2023, l'UE e gli Stati Uniti hanno avviato negoziati per un accordo mirato UE-USA sui minerali critici** in modo da far sì che all'UE venga concesso uno status equivalente a quello di partner di un accordo di libero scambio ai fini dell'IRA (la quale stabilisce i requisiti relativi all'origine dei minerali critici utilizzati nelle batterie per veicoli elettrici che potrebbero beneficiare degli incentivi previsti dalla legge).

Confidiamo di concludere quanto prima i negoziati sull'accordo sui minerali critici con gli Stati Uniti. Un tale accordo rafforzerà le relazioni politiche e commerciali tra l'UE e gli Stati Uniti in tempi geopolitici difficili, in cui la resilienza delle catene di approvvigionamento e un accesso sicuro alle materie prime critiche rivestono un'importanza crescente.

L'accordo potrebbe risultare utile, poiché consentirebbe alle imprese europee attive nel campo dell'estrazione o lavorazione di minerali critici di trovare nuove opportunità commerciali negli Stati Uniti. Ciò dovrebbe contribuire a rafforzare le catene di approvvigionamento UE-USA e a promuovere elevati livelli di sostenibilità e di tutela dei lavoratori lungo le catene del valore mondiali dei minerali critici.

Sempre nel marzo 2023 è stato avviato il **dialogo UE-USA sugli incentivi a favore dell'energia pulita**, nell'ambito del quale le due parti hanno potuto iniziare a discutere in modo costruttivo del modo in cui costruire le industrie a zero emissioni nette del futuro e affrontare sfide quali le pratiche delle economie non di mercato. Nell'ambito del **Consiglio UE-USA per il commercio e la tecnologia**, tale dialogo garantirà che i rispettivi programmi di incentivi operino in sinergia. Tra le altre iniziative avviate nel contesto del Consiglio per il commercio e la tecnologia figurano in particolare l'accordo su una norma internazionale comune sui sistemi di ricarica a megawatt per i veicoli elettrici pesanti e l'**iniziativa transatlantica sul commercio sostenibile**, che contribuiranno a una maggiore integrazione ed efficienza del mercato transatlantico dei beni ecocompatibili, specie promuovendo l'aspetto della valutazione della conformità.

**Queste iniziative contribuiranno ad attenuare alcuni degli aspetti più problematici e discriminatori dell'IRA.** Restano comunque importanti problematiche strutturali dovute all'entità delle sovvenzioni statunitensi, che molto probabilmente continueranno a incidere sul panorama mondiale dello sviluppo di tecnologie pulite.

#### *4. Analisi della situazione*

##### *Impatto ad oggi della legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione*

Se la legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione avrà probabilmente un impatto su alcune decisioni d'investimento nei settori specifici interessati, il suo **effetto macroeconomico sull'Europa è stato finora limitato**, non da ultimo per il fatto che i potenziali investimenti non si sono ancora del tutto concretizzati. L'impatto a lungo termine resta per il momento difficile da valutare, con diversi studi che hanno dato esiti contrastanti<sup>13</sup>.

---

<sup>13</sup> Una relazione del Consiglio franco-tedesco degli esperti economici (settembre 2023) ha rilevato che l'impatto macroeconomico dell'IRA sui paesi europei su un orizzonte di 5-10 anni sarà estremamente limitato, pur segnalando come altri studi che utilizzano lo stesso modello (Attinasi, M G, L Boeckelmann e B Meunier (2023b) ottengano stime degli effetti dell'IRA decisamente maggiori.

**La promessa di crediti d'imposta facilmente accessibili e il sostegno ai costi operativi della produzione di tecnologie pulite rendono l'IRA un programma interessante per l'industria.** Si stima che l'IRA abbia contribuito in modo sostanziale alla riduzione dei costi energetici e di produzione<sup>14</sup><sup>15</sup>. Questo aspetto, insieme ai prezzi dell'energia strutturalmente più bassi negli Stati Uniti rispetto all'Europa, accrescerà probabilmente la capacità degli Stati Uniti di attrarre investimenti. Gli effetti dell'IRA sugli investimenti nell'UE sono pertanto un fattore da tenere sotto costante osservazione.

**Le analisi condotte finora indicano una rapida accelerazione degli investimenti nelle tecnologie pulite negli Stati Uniti.** Per il momento risulta tuttavia difficile valutare l'impatto reale dell'IRA sull'economia europea e, in particolare, sullo sviluppo a più lungo termine della base industriale dell'UE nel campo delle tecnologie pulite. Ciò è dovuto a diversi fattori.

**In primo luogo, gli investimenti hanno bisogno di tempo per concretizzarsi in progetti tangibili, i cui effetti non sono ancora visibili oggi.** L'IRA è in vigore da un periodo di tempo relativamente breve: la sua emanazione risale appena all'agosto 2022. Attualmente mancano pertanto dati attendibili sugli investimenti realizzati. Inoltre i crediti d'imposta non sono ancora stati concessi poiché possono essere richiesti solo dopo la fine dell'esercizio fiscale 2023 (con le dichiarazioni dei redditi del 2023 presentate a metà del 2024). L'utilizzo effettivo dei crediti d'imposta per un determinato esercizio fiscale sarà noto soltanto 18 mesi dopo l'inizio dello stesso.

**In secondo luogo, numerosi crediti d'imposta non sono limitati in termini di volume o di valore complessivi, pertanto l'importo totale delle sovvenzioni dipenderà dall'effettivo utilizzo.** Di conseguenza le stime di ciò che potrebbe essere, in ultima analisi, la dotazione complessiva varia ampiamente da 390 a 900 miliardi di USD (da circa 370 a 852 miliardi di EUR) per il periodo 2023-2031. La natura illimitata dei crediti d'imposta previsti dall'IRA aggiunge pertanto incertezza sui suoi effetti economici futuri, sia negli Stati Uniti che nell'UE.

**In terzo luogo, il clima degli investimenti dell'UE è influenzato da diversi importanti sviluppi, che vanno al di là dell'IRA.** Innanzitutto la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina ha innescato una volatilità senza precedenti dei prezzi dell'energia. Inoltre l'economia dell'UE è ancora soggetta a forti pressioni inflazionistiche, anche se in flessione, e i tassi d'interesse restano elevati. Infine altri protagonisti della scena mondiale, nel perseguire le loro ambizioni climatiche e tecnologiche, hanno introdotto sovvenzioni distorsive e attuato pratiche commerciali sleali. Tutti questi fattori incidono negativamente sulle decisioni d'investimento in Europa, il che rende molto difficile valutare l'impatto relativo dell'IRA sull'economia europea.

### *Tendenze generali in alcuni settori tecnologici*

**In diversi settori industriali il sostegno dell'IRA offre alle imprese con sede negli Stati Uniti alcuni vantaggi competitivi in termini di costi rispetto ai concorrenti internazionali.** Stando ad alcune indicazioni, gli investimenti statunitensi si starebbero espandendo nei campi della produzione di batterie e di tecnologie per l'energia solare ed eolica. Complessivamente, nell'ambito dell'IRA sono stati annunciati investimenti di capitale per progetti di produzione di

---

<sup>14</sup> BCG (2022), "US Inflation Reduction Act: Climate & Energy Features and Potential Implications", pag. 4.

<sup>15</sup> Deloitte (2023), "Sustainability & Climate IRA and the net-zero race – How EU industrial policy should respond", pag. 11.

energia pulita per oltre 110 miliardi di USD, di cui oltre 70 miliardi di USD a favore delle filiere dei veicoli elettrici e delle batterie<sup>16</sup>.

Il vantaggio di costo per la produzione di **pacchi batterie** derivante dai crediti d'imposta previsti dall'IRA va dal 25 al 30 % circa dei costi totali di produzione. La Commissione stima che l'IRA contribuisca a una significativa riduzione dei costi nella produzione di **acciaio verde**. Si prevede che, grazie all'IRA, il costo di produzione dell'**idrogeno verde** raggiunga gli 0,3 USD/kg entro il 2025 per poi calare ulteriormente entro il 2030<sup>17</sup>. Una riduzione dei costi di produzione di questo tipo dovuta all'IRA è pertanto in grado di accelerare la diffusione e le prospettive di investimento a lungo termine delle tecnologie pulite negli Stati Uniti.

**L'IRA agevola la previsione dei prezzi dell'idrogeno.** Tuttavia gli Stati Uniti non hanno ancora pubblicato norme specifiche per stabilire le caratteristiche dell'idrogeno pulito, il che attualmente ostacola le decisioni finali d'investimento nel paese.

**L'industria dell'energia solare ha segnalato che nell'UE gli investimenti registrano una contrazione**, soprattutto a causa della forte pressione esercitata dai produttori cinesi. L'IRA rappresenta un'ulteriore sfida per i produttori europei del comparto dell'energia solare. Tuttavia, secondo l'alleanza europea per l'industria solare fotovoltaica, i progressi verso il conseguimento degli obiettivi indicati nella normativa sull'industria a zero emissioni nette potrebbero comportare futuri piani di espansione in ambito europeo.

**Dall'IRA sono attesi alcuni effetti positivi sul mercato statunitense dei veicoli elettrici, ma nessuna ripercussione negativa sulla domanda in Europa.** Tuttavia non è chiaro se le imprese europee beneficerebbero o meno dei vantaggi dell'IRA. La legge ha mobilitato investimenti nel settore delle batterie per oltre 50 miliardi di USD, ma gli investimenti europei negli Stati Uniti restano limitati rispetto a quelli di origine interna statunitense e di origine asiatica. La domanda statunitense di batterie e minerali critici potrebbe andare a vantaggio di questi settori in Europa<sup>18</sup>, ma ciò non va dato per scontato. L'impatto a lungo termine dell'IRA sulla catena del valore delle batterie è ancora difficile da prevedere, dal momento che nell'UE alcune decisioni d'investimento sono state sospese.

### *Contesto finanziario dell'UE*

**La Commissione monitora da vicino i flussi di investimenti a livello mondiale nei settori delle tecnologie pulite.** Sebbene alcune imprese europee abbiano annunciato l'intenzione di riconsiderare i loro piani d'investimento, **al momento mancano prove sufficienti per valutare l'entità dell'impatto dell'IRA sugli investimenti nell'UE o per stabilire fino a che punto la legge abbia portato le imprese europee a decidere di trasferirsi negli Stati Uniti.**

**Nonostante le numerose difficoltà menzionate sopra, l'UE continua a svolgere un ruolo attivo nell'espansione del mercato mondiale delle tecnologie pulite, offrendo importanti opportunità commerciali agli investitori e all'industria.** Uno dei motivi è il principio di prossimità: sebbene molte tecnologie pulite, o loro fondamentali fattori produttivi, vengano commercializzati a livello internazionale, la produzione vera e propria tende ad agglomerarsi vicino alla domanda, e l'UE vanta una lunga esperienza nella creazione di una domanda

---

<sup>16</sup> [SCHEDE INFORMATIVE: One Year In, President Biden's Inflation Reduction Act is Driving Historic Climate Action and Investing in America to Create Good Paying Jobs and Reduce Costs | The White House](#)

<sup>17</sup> BCG (2022), "US Inflation Reduction Act: Climate & Energy Features and Potential Implications", pag. 15.

prevedibile di tecnologie pulite attraverso le misure e gli strumenti indicati in precedenza. L'UE può inoltre avvalersi di una solida base scientifica e di un bacino di talenti per promuovere ulteriormente l'innovazione, individuare e sviluppare tecnologie di punta e sostenerne la commercializzazione. Pertanto un forte aumento degli investimenti nel settore manifatturiero statunitense per far fronte alla domanda appena creata non comporta necessariamente uno spostamento degli investimenti necessari per rispondere alla domanda europea dall'interno dell'UE, e potrebbe anzi rappresentare una nuova opportunità di crescita per le imprese europee dotate della necessaria tecnologia ed esperienza<sup>19</sup>.

**Le imprese dell'UE beneficiano inoltre delle possibilità di finanziamento consentite dalle norme sugli aiuti di Stato**, come dimostra l'importo degli aiuti autorizzati menzionato sopra. Inoltre, per ovviare al rischio che investimenti specifici possano essere dirottati dall'UE a causa di un maggiore sostegno ricevuto altrove, la Commissione ha attivato (attraverso il quadro temporaneo di crisi e transizione) uno strumento specifico che permette agli Stati membri di tenere conto di tali rischi di dirottamento, autorizzando un sostegno fino al livello della sovvenzione estera, senza che possa essere oltrepassato (il cosiddetto "allineamento dell'aiuto"). Questo strumento è stato calibrato attentamente al fine di mantenere condizioni di parità all'interno del mercato unico.

**Nell'UE la diffusione delle tecnologie pulite fondamentali è sostenuta da cospicui piani di espansione e investimenti.** Infatti il 13 luglio 2023 la Commissione ha deciso di destinare oltre 3,6 miliardi di EUR a 41 progetti su larga scala nel campo delle tecnologie pulite, da finanziare attraverso il Fondo dell'UE per l'innovazione. Nell'ambito di InvestEU sono stati approvati prestiti per la transizione verso l'energia pulita per un valore di circa 4,5 miliardi di EUR. Attraverso partenariati per le tecnologie pulite<sup>20</sup> con il mondo industriale e il Consiglio europeo per l'innovazione, il programma Orizzonte Europa sta investendo oltre 11 miliardi di EUR in tecnologie pulite di punta a livello mondiale a zero emissioni nette. Questi investimenti contribuiranno ad attrarre gli ulteriori finanziamenti privati necessari per diffondere le tecnologie pulite in misura sufficiente.

Guardando più specificamente ai singoli settori, la Commissione sta coinvestendo con l'industria 2 miliardi di EUR nel **partenariato per l'idrogeno pulito** e ha approvato due importanti progetti di comune interesse europeo (IPCEI) con investimenti pubblici e privati per un totale di 26,4 miliardi di EUR in tutta l'UE. Nel corso del 2022 e del 2023 17 società produttrici di elettrolizzatori hanno annunciato importanti progetti di produzione in Europa. Per quanto riguarda la catena del valore delle pompe di calore, l'investimento totale annunciato negli ultimi 5 mesi per la creazione di una nuova capacità produttiva in Europa nel corso dei prossimi 3 anni ammonta a quasi 5 miliardi di EUR.

**Gli annunci di nuove decisioni d'investimento nell'UE sono promettenti. Se avranno effettivamente luogo, tali decisioni consentiranno all'Europa di raggiungere in larga misura i suoi obiettivi di produzione pulita entro il 2030.** Secondo l'ultima relazione dell'Agenzia internazionale per l'energia " World Energy Investment 2023", nel periodo 2019-

---

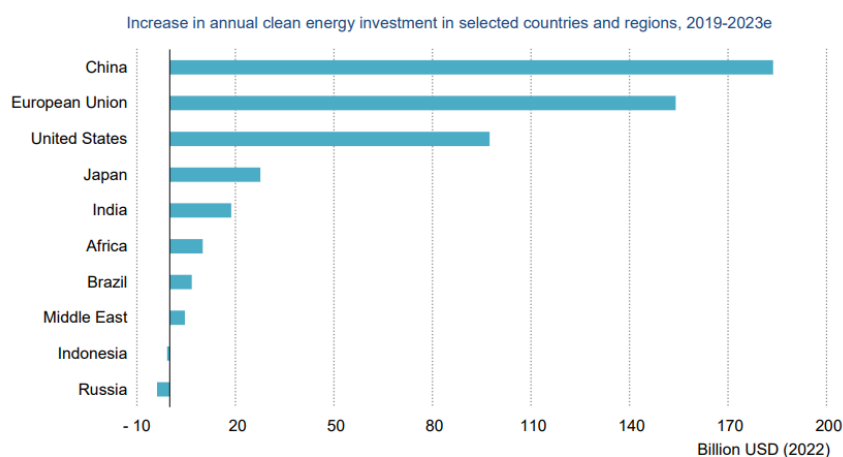
<sup>19</sup>A titolo di esempio, il Consiglio europeo per l'innovazione ha sostenuto un'impresa produttrice di idrogeno che ha ottenuto una valutazione "unicorno" e, più di recente, un'altra impresa che è ora valutata a oltre 200 milioni di EUR, dopo aver completato una raccolta fondi per 40 milioni di EUR all'inizio di quest'anno.

<sup>20</sup>Comprese le iniziative e i progetti gestiti dalle comunità della conoscenza e dell'innovazione (EITInnoEnergy, CCI Clima, EIT Materie prime) e finanziati dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia.

2023 l'UE rimane il secondo investitore nel settore delle tecnologie pulite a livello mondiale, dopo la Cina e prima degli Stati Uniti<sup>21</sup> (cfr. figura 1).

*Figura 1: Aumento degli investimenti annui in energia pulita in regioni e paesi selezionati, 2019 - 2023(stime) (fonte AIE)*

**The increase in clean energy spending in recent years is impressive but heavily concentrated in a handful of countries**



Note: 2023e = estimated values for 2023.

IEA. CC BY 4.0

**Infine l'impatto complessivo dell'IRA sugli investimenti europei nelle tecnologie pulite dipenderà anche dall'efficacia della risposta dell'UE e dalle politiche da essa adottate per migliorare nel lungo periodo competitività e vantaggio tecnologico.** È fondamentale che l'UE continui ad adoperarsi per rimanere competitiva e a sostenere gli sforzi compiuti dagli Stati membri e dagli operatori del mercato per decarbonizzare l'economia. Il rischio potenziale della concorrenza mondiale può essere attenuato aumentando l'attrattiva dell'UE nel contesto europeo e mondiale, anche affrontando le restanti problematiche, come i costi dell'energia, l'attrattiva del contesto imprenditoriale, la disponibilità di sufficiente manodopera qualificata e di capitali privati, nonché riducendo la complessità legislativa e gli oneri amministrativi e accelerando le procedure di autorizzazione. Una rapida adozione della legislazione europea in questo campo, come la normativa sull'industria a zero emissioni nette e la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP), rafforzata dalla revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale, contribuirebbe a migliorare ulteriormente il quadro normativo dell'UE e permetterebbe di far fronte all'accresciuta necessità di investimenti pubblici europei nelle tecnologie critiche.

## 5. Conclusioni

**Da tempo l'UE guida la transizione verde a livello sia europeo che mondiale.** Il Green Deal europeo è un piano ambizioso per trasformare l'UE in un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva. Il modello di crescita dell'UE si basa su un mix intelligente di politiche che presuppone un contesto normativo e imprenditoriale favorevole alla crescita, prevedibile e semplificato, un accesso più rapido ai finanziamenti, lo sviluppo delle competenze e un sistema commerciale aperto. Il mercato unico europeo, fondato su mercati

<sup>21</sup> International Environmental Agency (2023), "[World Energy Investment 2023](#)", pag. 14

aperti e competitivi, un modello sociale di sostegno, la diversità e la creatività, garantisce agli investitori la prevedibilità.

La normativa sull'industria a zero emissioni nette, la normativa sulle materie prime critiche e la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP) sosterranno il modello di sviluppo dell'Unione nel campo delle tecnologie pulite. Per favorire gli investimenti e la competitività servono inoltre misure trasversali come la revisione della governance economica. La Commissione invita i legislatori a concludere rapidamente i negoziati su tali proposte, nonché a ultimare entro la fine del 2023 la revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale.

Altri paesi stanno adottando misure ambiziose per agevolare la transizione verso la neutralità climatica, anche attraverso misure di politica industriale. La Cina, ad esempio, domina attualmente diversi settori delle tecnologie a zero emissioni nette, e alcune delle sue politiche di sostegno pubblico rappresentano il rischio più immediato per la competitività delle imprese europee del settore delle tecnologie pulite.

La presente comunicazione si concentra sul caso degli Stati Uniti d'America, che con **la legge sulla riduzione dell'inflazione hanno modificato l'approccio ai cambiamenti climatici**. La legge sostiene la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e la transizione verso fonti energetiche più pulite e contribuisce agli sforzi compiuti a livello mondiale per dare attuazione all'accordo di Parigi. Si tratta, in tal senso, di un'**evoluzione positiva**.

Tuttavia, poiché l'IRA si basa su sovvenzioni dirette e indirette nell'intento di creare un ecosistema produttivo nazionale di tecnologie a basse emissioni di CO<sub>2</sub>, è chiaro che l'approccio degli Stati Uniti per sostenere la transizione ecologica è diverso da quello dell'UE, che si avvale di un mix pragmatico di strumenti di mercato, finanziari e normativi sia sul fronte della domanda che su quello dell'offerta.

Al di là dei problemi specifici di alcune disposizioni discriminatorie che l'UE sta affrontando attraverso il dialogo, un approccio di questo tipo, basato prevalentemente su sovvenzioni illimitate all'industria manifatturiera, deve essere monitorato costantemente dalla Commissione per individuare eventuali effetti distorsivi tra i due mercati d'investimento continentali. Al tempo stesso è possibile trarre alcuni insegnamenti dalla semplicità e rapidità dell'approccio IRA.

Nonostante queste differenze, **entrambi i modelli offrono l'occasione di stimolare i mercati delle tecnologie pulite e creare una domanda** di prodotti e servizi verdi, trasformando in realtà i nostri percorsi verso un'economia e società a zero emissioni nette entro il 2050. Il Green Deal europeo e la legge statunitense sulla riduzione dell'inflazione accelereranno la diffusione delle tecnologie pulite rispettivamente nell'UE e negli Stati Uniti contribuendo ai necessari investimenti a livello globale nel settore. La domanda di prodotti tecnologici puliti sta crescendo in tutto il mondo.

Tuttavia **la trasformazione verde dell'UE presuppone un'industria forte, competitiva e sostenibile e un commercio equo e aperto**.

Sebbene l'IRA possa indurre le imprese europee a prendere in considerazione un trasferimento negli Stati Uniti, **i dati preliminari disponibili non forniscono indicazioni chiare**. È quindi troppo presto per poter valutare la portata dell'impatto dell'IRA sugli investimenti nell'UE e su eventuali decisioni di trasferimento. Gli effetti concreti dell'IRA sugli investimenti nell'UE



possono essere valutati solo nel lungo periodo a causa dei cicli d'investimento a lungo termine e delle immobilizzazioni di lunga durata dell'industria delle tecnologie pulite.

In quest'ottica la Commissione resterà molto vigile. Continuerà a monitorare i flussi di investimenti globali e interni e le politiche di sostegno pubblico di altri paesi, collaborando al tempo stesso in modo costruttivo con gli Stati Uniti per attenuare i potenziali effetti dell'IRA e far sì che le nostre rispettive politiche operino in sinergia allo scopo di accelerare la transizione ecologica.

**Oltre all'IRA, altri elementi determineranno la futura competitività dell'industria delle tecnologie pulite dell'UE**, tra cui in particolare l'approvvigionamento stabile di energia a prezzi accessibili, la disponibilità di una forza lavoro altamente qualificata, di finanziamenti pubblici e privati adeguati e di materie prime, il mantenimento di un sistema commerciale aperto e la presenza di un contesto imprenditoriale favorevole. Un'azione politica costante, determinata e coerente su tutti questi fronti sarà pertanto essenziale.